

ATHENÆUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia

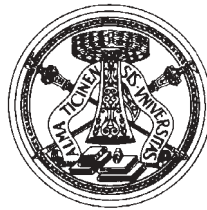


VOLUME CENTOQUATTRESIMO

I
2016

Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



AMMINISTRAZIONE DI ATHENÆUM
UNIVERSITÀ - PAVIA

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2016

ATHENAEUM

Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità

DIRETTORI

DARIO MANTOVANI
GIANCARLO MAZZOLI (responsabile)

SEGRETARI DI REDAZIONE

FABIO GASTI - DONATELLA ZORODDU

PERIODICITÀ SEMESTRALE

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg); Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Le Mirail); Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza); Francis Cairns (Florida State University); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Michael H. Crawford (University College London); Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg); Jean-Louis Ferrary (Ecole Pratique des Hautes Études - Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris); Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 - Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris); Jeffrey Henderson (Boston University); Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas); Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg); Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg); Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford); Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne); Jan Opsomer (Katholieke Universiteit Leuven); Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid); Alan H. Sommerstein (University of Nottingham); Pascal Thiery (Université de Bretagne Occidentale, Brest); Theo van den Hout (University of Chicago); Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid); Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg); Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München - SNS Pisa); Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)

Peer-review. Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer-review di due esperti, di cui uno almeno esterno al Comitato Scientifico o alla Direzione. Non sono sottoposti a peer-review rapporti di scavo e discussioni su volumi.

Nel secondo fascicolo delle annate pari sarà pubblicato l'elenco dei revisori.

Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it

I contributi non accettati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Rivista dà ai collaboratori gli estratti in formato PDF dei loro contributi.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>

Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958 al 2015.

INDICE DEL FASCICOLO I

Articoli

L. SANCHO ROCHER, <i>Sociología de la stásis</i> , I. <i>El dêmos y los oligarcas en 411 a.C.</i>	» 5
L. CAPPONI, <i>The King in the Symposium Scene of the Letter of Aristeas</i>	» 31
P. SÁNCHEZ, <i>Latini, id est foederati. Le statut juridique des colonies latines sous la République</i> .	» 50
A. CANOBBIO, <i>L'immagine di Lucilio nelle satire letterarie oraziane</i>	» 83
M. ^a P. GONZÁLES-CONDE PUENTE, <i>Trajano y Fronto. La construcción de una dinastía</i>	» 110
P.D. CONESA NAVARRO - R. GONZÁLES FERNÁNDEZ, <i>Fulvia Plautilla, instrumento legitimador y político de la dinastía y del prefecto del pretorio</i>	» 129
F.M. PETRUCCI, <i>L'esegeta e il cielo del Timeo. Riargomentazione ed esegesi astronomica κατὰ ζήτηματα nel Medioplatonismo</i>	» 157
I.A. LICCIARDI, <i>L'esperienza estetica fra logica e cosmologia nel Commentario alla Fisica di Simplicio</i>	» 186
G. GALÁN VIOQUE, <i>Notas sobre la biblioteca manuscrita de Jacques Philippe d'Orville</i>	» 201

Note e discussioni

E. CORTI, <i>Erodoto e il mito. A proposito di due studi erodotei</i>	» 223
F.-D. DELTENRE, <i>L'inizio della terza guerra sacra e la datazione dei Poroi di Senofonte</i>	» 230
J. MARTOS, <i>Una nota sobre el árbol parlante de Horacio, Odas 3.1.30-32</i>	» 239
S. VORONTSOV, <i>Some Considerations on the Concept of Religion in the Etymologiae of Isidore of Seville</i>	» 245
C. MORA - R. SCUDERI - C. ZIZZA, <i>Sons, pouvoir e mondo antico. A proposito di un libro recente, a c. di C. ZIZZA</i>	» 251

Recensioni

E. AMATO, <i>Xenophontis imitator fidelissimus. Studi su tradizione e fortuna erudite di Dione Crisostomo tra XVI e XIX secolo</i> (F. De Nicola)	» 263
W. AMELING (Hg.), <i>Topographie des Jenseits. Studien zur Geschichte des Todes in Kaiserzeit und Spätantike</i> (M. Kahlos)	» 269
M. ANNÉE (ed.): <i>Parménide, Fragments Poème</i> (F. Ferrari)	» 272
M.-A. ATAÇ, <i>The Mythology of Kingship in Neo-Assyrian Art</i> (M.G. Micale)	» 275
R. BADALÌ, <i>Carmina Medicalia</i> (G. Sommariva)	» 279
M. BALBO, <i>Riformare la res publica. Retroterra e significato politico del tribunato di Tiberio Gracco</i> (D. Rathbone)	» 283
A. BAUDOU - S. CLÉMENT-TARANTINO, <i>Servius, À l'école de Virgile. Commentaire à l'Énéide Livre I</i> (N. Horsfall)	» 284
P. BROWN, <i>Through the Eye of a Needle: Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West, 350-550 AD</i> (M. Coutinho Figuinha)	» 285
C. BUONGIOVANNI, <i>Gli epigrammata longa del decimo libro di Marziale</i> (A. Canobbio)	» 289
CH. D'ALOJA, <i>Sensi e attribuzioni del concetto di maiestas</i> (Th. Lanfranchi)	» 297
O. EHLEN, <i>Venantius-Interpretationen. Rhetorische und generische Transgressionen beim 'neuen Orpheus'</i> (F.E. Consolino)	» 300
L. FEZZI, <i>Il rimpianto di Roma. Res publica, libertà 'neoromane' e Benjamin Constant, agli inizi del terzo millennio</i> (F. Fontanella)	» 306
M.A. HARDER - R.F. REGTUIT - G.C. WAKKER (eds.), <i>Gods and Religion in Hellenistic Poetry</i> (S. Acerbo)	» 310
M. HORSTER - CH. REITZ (eds.), <i>Condensing Texts – Condensed Texts</i> (G. Vogt-Spira)	» 313
P. INGROSSO (ed.): <i>Menandro, Lo scudo</i> (L. Fiorentini)	» 319

G. KOVACS - C.W. MARSHALL (eds.), <i>Classics and Comics</i> (G. Galeani)	»	324
Y. MAES - J. PAPY - W. VERBAAL (eds.), <i>Latinitas Perennis, II. Appropriation and Latin Literature</i> (G. Vogt-Spira)	»	329
M. MAIURO, <i>Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato</i> (A. Marcone)	»	334
S.M. MANZELLA: Decimo Giunio Giovenale, <i>Satira III</i> (S. Grazzini)	»	338
E. OLSHAUSEN - V. SAUER (Hg.), <i>Die Schätze der Erde – Natürliche Ressourcen in der antiken Welt</i> (T. Naco del Hoyo)	»	342
N. PAPAARKADAS, <i>Sacred and Public Land in Ancient Athens</i> (J. Zurbach)	»	345
E. PARATORE, <i>Seneca tragico. Senso e ricezione di un teatro</i> , a c. di C. QUESTA e A. TORINO (F. Michelon)	»	350
D. SEDLEY (ed.), <i>The Philosophy of Antiochus</i> (F. Ferrari)	»	353

Notizie di Pubblicazioni

N. BARRANDON - F. KIRBIHLER (sous la dir. de), <i>Les gouverneurs et les provinciaux sous la République romaine</i> (G.A. Cecconi)	»	359
A. CHANIOTIS (ed.), <i>Unveiling Emotions: Sources and Methods for the Study of Emotions in the Greek World</i> (D. Nelis)	»	360
M. R.-ALFÖLDI - E. FORMIGLI - J. FRIED, <i>Die römische Wölfin: Ein antikes Monument stürzt von seinem Sockel / The Lupa Romana: An Antique Monument Falls from Her Pedestal</i> (C. Santi)	»	361
D. MANTOVANI - M. BETTINAZZI - M. WIBIER, <i>Cronaca del secondo Workshop di REDHIS</i>	»	363
Pubblicazioni ricevute	»	365

MARCO MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari, Edipuglia 2012, pp. 480.

Questo libro di Marco Maiuro rappresenta un contributo importante di storia economica e sociale del Principato con una messa a punto criticamente aggiornata a quattro anni dalla pubblicazione degli Atti del Convegno di Ferrara del 2005 (D. Pupillo [a c. di], *Le proprietà imperiali dell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, Firenze 2007) su un complesso di questioni che vanno al di là di quanto annunciato dal titolo. Esso è il risultato di una lunga gestazione

che ha alle sue origini una tesi di dottorato e esperienze di ricerca diverse che l'A., di formazione archeologica, ha acquisito in Italia e all'estero presso centri specializzati, in particolare, da ultimo, presso il Department of Classics della Columbia University a New York. Le tre ampie sezioni in cui questa monografia è ripartita (I. «La terra e i Cesari»; II. «Il patrimonio imperiale in Italia»; III. «Repertorio dei contesti topografici») hanno lo spessore di saggi autonomi, valorizzate da una adeguata suddivisione in capitoli. Le sei dense appendici che chiudono il libro, dedicate a rilevanti questioni specifiche, affrontano con rigore altrettanti temi di indiscutibile rilevanza: 1. «Callistrato e l'esperibilità della delazione fiscale»; 2. «Densità epigrafica e *familia Caesaris*»; 3. «*Horti, praetoria, villae, palatia*»; 4. «Surveys e demografia in Italia»; 5. «Un approccio quantitativo per il suburbio»; 6. «I bolli laterizi e il presunto monopolio imperiale nella produzione laterizia».

M. ha il merito di definire in modo preciso già nell'introduzione i nodi problematici fondamentali attorno ai quali la sua riflessione risulta organizzata. Essi riguardano fondamentalmente la possibilità che vi sia stata una politica patrimoniale degli imperatori. Se questa può essere stata consapevolmente gestita e governata è lecito chiedersi, in ultima analisi, se il patrimonio fondiario fosse uno strumento di governo dell'Impero. In proposito si deve sottolineare come M., che ha competenze sicure anche di teoria economica, sia sensibile alla valutazione data alla centralità delle istituzioni per l'economia di sistemi complessi da parte di Douglass North e della cosiddetta New Institutional Economics. Come base della sua ricerca individua tre concetti chiave: quello di scelta, se cioè l'imperatore o il fisco scegliesse dove e quanto possedere; quello di stabilità, vale a dire in che misura la preoccupazione precipua del fisco imperiale potesse essere quella non già di accumulare proprietà ma quella di rivenderla a prezzo 'di mercato' e, infine, quello di gerarchia, nel senso di individuare come i privilegi reali e procedurali per il patrimonio del fisco, come la formazione di una particolare giurisdizione procuratoria, abbiano potuto creare gerarchie fiscali ed economiche. In proposito M. ricorda, a buon diritto, che le fonti antiche non risolvono la distinzione, che per noi moderni appare ovvia, tra *imperium* e *dominium* di tipo patrimoniale, mancando nella realtà romana una idea di differenziazione tra potere politico e attuazione amministrativa (il riferimento d'obbligo è a Seneca, *De beneficiis* 7.6.3: *Caesar omnia habet, fiscus eius privata tantum ac sua; et universa in imperio eius sunt, in patrimonium propria*; in proposito, ampiamente, E. Lo Cascio, *Il Principe e il suo Impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000).

M. chiarisce come la formazione della proprietà imperiale, se da una parte è simile a quella di un qualsiasi privato (anche se è poco attestata quella di acquisto tramite compravendita) quanto a modalità di costituzione, dall'altra se ne distingue quanto a dimensioni, a tutela giuridica, a utilizzo dei proventi di tale patrimonio. Ad ogni buon conto, a suo giudizio, la storia del patrimonio imperiale risulta «più governata» di quanto solitamente non si riconosca e la sua geografia corrisponde alla fine a scelte ponderate. In altri termini si devono presupporre forme articolate di valutazione in merito alle aree in cui conveniva per gli imperatori avere dei possedimenti, il che implica che questi ebbero di fatto un'estensione inferiore a quella che avrebbero potuto avere se questi avessero voluto ricorrere a tutte le risorse del loro *imperium* (p. 116). Un'ulteriore questione riguarda la quantità di terra che il fisco può aver sottratto a determinati ceti sociali. In proposito il ragionamento di M. è particolarmente complesso. Partendo da un recente tentativo di quantificare la distribuzione del reddito e della ricchezza nell'Impero romano (W. Scheidel - S.J. Friesen, *The Size of the Economy and the Distribution of Income in the Roman Empire*, «JRS» 99 [2009], pp. 61-91), utilizzato come modello da verificare con quanto è plausibile ricostruire per l'assetto fondiario dell'Impero, M. ritiene ipotizzabile una crescita moderata della popolazione dell'Impero

e dell'Italia nei due secoli compresi tra la battaglia di Azio e lo scoppio della cosiddetta peste antonina (considerata, sulla scia di E. Lo Cascio, come drammatico momento di svolta: si veda ora gli atti del Convegno di Roma-Anacapri del 2008, curati dallo stesso Lo Cascio, *L'impatto della 'peste antonina'*, Bari 2012, ove sono presenti anche opinioni dissenzienti come quelle di Ch. Bruun) con un parallelo incremento dell'indice di disuguaglianza del reddito e della ricchezza. Su questa base valuta in modo congetturale, ma sufficientemente plausibile (p. 144), che il possesso di terra senatoria verso il 165 non può aver superato l'8-10% del totale di terra disponibile (doveva essere del 2-4% nel 14 d.C.) mentre quella inglobata nel patrimonio del fisco deve aver raggiunto al massimo il 5% (il limite di accrescimento del fisco ha un limite oggettivo nella somma dei beni della classe senatoria): in Italia questo dato deve considerarsi vicino al livello massimo di terra ricadente nel patrimonio del fisco dal momento che esso derivava fundamentalmente da quello privato di Cesare e di Ottaviano e si alimentava attraverso l'incameramento di terre di altri privati. In altri termini si deve presupporre una dinamica della redistribuzione della proprietà fondiaria in cui quella imperiale erode quella dell'élite che si rifà a sua volta sui beni dei ceti inferiori con uno scenario ipotetico che vede come esito finale l'estromissione dei piccolissimi proprietari. M. giunge alla conclusione che il regime di trasmissione ereditaria intergenerazionale sul lungo periodo deve avere avuto come effetto quello di accrescere la divaricazione nella distribuzione del capitale anche in ragione della totale impossibilità di pianificare un regime demografico su scala familiare. Di qui il progressivo peggioramento delle condizioni economiche dei ceti di piccoli e medio-piccoli possessori terrieri, con un'erosione patrimoniale che può essere stata una concausa all'origine del colonato come forma alternativa alla conduzione diretta. È presumibile che i membri dell'élite, a fronte di un'estensione e di un'articolazione spaziale sempre più ampia, abbiano fatto ricorso di necessità alla conduzione indiretta.

È notoriamente problematico pervenire a risultati sicuri in merito alla localizzazione della proprietà imperiale in Italia, che rappresenta un caso eccezionale sotto vari profili, a cominciare dal fatto che è qui dove si concentrano le terre e le tasse pagate dalle province (secondo una stima di A. Maddison, *Contours of the World Economics, 1-2030 AD. Essays in Macro-Economic History*, Oxford 2007, il reddito medio degli abitanti dell'Italia è doppio di quello medio delle province): va considerato come ad ogni buon conto nella percezione imperiale l'Italia costituisce un'entità geografica ed economica unitaria. Il programma dei sussidi alimentari per l'infanzia indigente di alcune aree specifiche della penisola è non a caso propagandato come *alimenta Italiae*. M. ha osservazioni interessanti in merito alla verificabilità di una relazione tra i centri interessati dalle fondazioni alimentari e le proprietà imperiali (in più della metà di essi vi erano grandi concentrazioni di possedimenti imperiali). Una simile coincidenza rende plausibile presupporre che una migliore condizione economica dei ceti poveri italici potesse risultare conveniente anche all'amministrazione del patrimonio imperiale. Vero è che, come M. riconosce, non è lecito generalizzare perché, se è vero che è certo che l'imperatore fosse il maggior possidente terriero del territorio interessato dal programma alimentare in determinate aree (Ligures Bebiani, Terracina, Formia, Fondi, Anagni, Lucus Feroniae, Pesaro, Rimini e altre), concentrazione del patrimonio del fisco si registra nella *regio II*, in Istria e nella costa nordadriatica dove, al contrario, il programma alimentare non risulta documentato. Se l'evergetismo imperiale è un fenomeno indubbiamente complesso, per una sua appropriata valutazione non si può non considerare anche il dato della proprietà imperiale, che è innegabile parte del paesaggio agrario in almeno cinque macroaree: il suburbio, la costa tirrenica, *le regiones II e IV*, la valle del Tevere e l'area nord-orientale. In proposito merita attenzione una valutazione di

sintesi di M. (p. 239): almeno sino alla creazione dei *curatores rei publicae* e delle magistrature senatorie responsabili per l'Italia la proprietà del fisco riveste la funzione di rappresentare gli interessi concreti del potere imperiale nella 'periferia' italiana.

A proposito della morfologia agraria italiana merita considerare brevemente quanto proposto da M. nel secondo capitolo della seconda parte, ove discute della possibilità che si possa distinguere tra ville imperiali e proprietà imperiali (il saggio classico di riferimento è quello di O. Hirschfeld, *Der Grundbesitz der römischen Kaiser* [Klio 2], Leipzig 1902, pp. 516-575, che postulava una differenza tra *Villen* e *Domänen*). Una tale distinzione può essere giustificata in realtà profondamente diverse da quella italiana come l'Africa. In Italia è lecito immaginare solo una differenza tra le ville in cui l'imperatore risiedeva e quelle in cui non risiedeva ma nessuna differenza ci doveva essere nella tipologia dei beni fondiari dal momento che le ville residenziali presupponevano terre da produzione agraria e, al contrario, le terre produttive avevano nella villa il loro centro gestionale. È del tutto plausibile che nelle residenze imperiali ci potesse essere una compresenza di attività produttive, amministrative, giudiziarie e di *otium* (ne è un buon esempio la proprietà di Villa Magna, presso Anagni, per la quale disponiamo della testimonianza del futuro imperatore Marco Aurelio che la descrive a Marco Frontone: E. Fentress - M. Maiuro, *Villa Magna near Anagni. The Emperor, His Winery and the Wine of Signia*, «JRA» 24 [2011], pp. 333-369). M. osserva ancora (p. 172) come la proprietà del fisco a livello locale favorisca la mobilità del mercato della terra per la possibilità di donazioni o di lasciti in eredità di proprietà terriere da parte dei privati agli imperatori o ai loro amministratori e, anche per quella, molto più rara, di doni degli imperatori a privati. Due termini cancellereschi valgono come spia della gestione di beni imperiali: *regio*, un termine che è attestato in Italia almeno a partire dall'età flavia ma che è diffuso anche nelle province, con cui, secondo ogni verosimiglianza, si designa un complesso composito di beni, residenze, terre, proprietà fondiarie e urbane; *massa*, un termine che entra in uso solo a partire dal III secolo e limitatamente all'Italia e alla Sicilia, con cui si designa una vasta proprietà composta dall'aggregazione di più *fundi* che ricadono nel territorio amministrativo di una medesima città e il cui nome era dato dal più rilevante tra questi.

La ricchezza di informazioni e di riflessioni che questo libro offre è completata dalla terza parte in cui l'analisi sistematica dei contesti topografici offre importanti e analitiche messe a punto dei dati disponibili (si veda, ad esempio III.21, sulla *regio Ravennatium* e il delta del Po o III.22 sulla *Venetia* e Aquileia). Almeno una menzione meritano, infine, per il loro rilievo metodologico, le considerazioni sul grado di attendibilità delle surveys, oggi di grande attualità soprattutto per gli studi demografici sul mondo antico, contenute nell'appendice 4 (cf. in proposito R. Osborne, *Demography and Survey*, in S. Alcock - J. Cherry [edd.], *Side-by-side Survey: Comparative Regional Studies in the Mediterranean World*, Oxford 2004, pp. 163-172 e, da ultimo, in particolare, A. Launaro, *Peasants and Slaves: The Rural Population of Roman Italy (200 BC to AD 100)*, Cambridge 2011, part II: «Demography and Landscape Archaeology» e part III: «Archaeological Evidence from Surveys»).

Arnaldo Marcone
 Università Roma Tre
 arnaldo.marcone@uniroma3.it

Autorizzazione del Tribunale di Pavia n. 62 del 19/2/1955

Finito di stampare
nel mese di aprile 2016
dalla New Press s.a.s.

Tel. 031 30.12.68/69 - fax 031 30.12.67
www.newpressedizioni.com - info@newpressedizioni.com

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- **Arts & Humanities Citation Index** dell'ISI (**Institut for Scientific Information**), che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- **ERIH PLUS** (**European Reference Index for the Humanities and Social Sciences**), INT1 («International publications with high visibility and influence among researchers in the various research domains in different countries, regularly cited all over the world»).
- **MIAR** (**Information Matrix for the Analysis of Journals**), categoria «Classical Studies», con l'indice di diffusione più alto (9,977), insieme ad altre 43 pubblicazioni.
- **ANVUR** (**Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca**), classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (A1, D1, D2, D3, D4, G1, M1, N1), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

DIALNET

Linguistic Bibliography

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus – Arts & Humanities

Le quote d'abbonamento per il 2016 sono così fissate:

ITALIA: € 60,00 per i privati; € 100,00 per Enti e Istituzioni

EUROPA: € 130,00 + spese postali

RESTO DEL MONDO: € 160,00 + spese postali.

Gli abbonamenti coprono l'intera annata e si intendono tacitamente rinnovati se non disdetti entro il novembre dell'anno in corso.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via A. De Gasperi 4 - 22072 CERMENATE (CO), o tramite bonifico bancario su CREDITO VALTELLINESE sede di Como, IBAN: IT 40Y 05216 10900 00000008037, BIC: BPCVIT2S, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2016».

I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA

Pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da ProQuest Information and Learning Company, che rende disponibili i fascicoli dopo 5 anni dalla pubblicazione.

Periodicals Index Online: <http://www.proquest.com/documents/title-list-periodical-archive-online.html>